Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 9

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE CONNESSE AL BILANCIO IDRICO COMPLESSIVO DEL BACINO DEL PO

70ª seduta (antimeridiana): mercoledì 2 maggio 2007

Presidenza del presidente SODANO

IC 0391

TIPOGRAFIA DEL SENATO (310)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Consorzio Sud Ovest di Mantova, del Consorzio di bonifica Alta e Media pianura mantovana, del Consorzio di bonifica Colli Morenici del Garda e del Consorzio di bonifica Fossa Pozzolo di Mantova

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 8 e *passim*
CONFALONIERI *(RC-SE)* 9
* MOLINARI *(Aut.)* 8
* *ANSELMI* . . . . . *Pag.* 8
LORENZI 5
* *MARTUCCELLI* 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il dottor Filiberto Botti, presidente del Consorzio Sud Ovest Mantova, il dottor Carlo Anselmi, presidente del Consorzio di bonifica Alta e Media pianura mantovana, il dottor Silvano Baroni, presidente del Consorzio di bonifica Colli Morenici del Garda e il dottor Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio di bonifica Fossa Pozzolo di Mantova, accompagnati dall'avvocato Anna Maria Martuccelli dell'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica.

I lavori hanno inizio alle ore 12,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Consorzio Sud Ovest di Mantova, del Consorzio di bonifica Alta e Media pianura mantovana, del Consorzio di bonifica Colli Morenici del Garda e del Consorzio di bonifica Fossa Pozzolo di Mantova

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po, sospesa nella seduta del 6 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dei Consorzi di bonifica. Sono presenti il dottor Filiberto Botti, presidente del Consorzio Sud Ovest Mantova, il dottor Carlo Anselmi, presidente del Consorzio di bonifica Alta e Media pianura mantovana, il dottor Silvano Baroni, presidente del Consorzio di bonifica Colli Morenici del Garda e il dottor Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio di bonifica Fossa Pozzolo di Mantova, accompagnati dall'avvocato Anna Maria Martuccelli dell'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica. Poiché ci siamo dilungati oltre le previsioni nelle precedenti audizioni, vi chiedo di essere particolarmente sintetici nei vostri interventi e di consegnare alla Commissione la vostra documentazione.

MARTUCCELLI. Signor Presidente, a nome dell'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, ringrazio molto la Commissione per questa audizione.

La mia presenza oggi nasce della circostanza che tutti e quattro i consorzi mantovani convocati per questa audizione sono soci dell'associazione nazionale e vuole anche essere una testimonianza dell'interesse

che l'associazione ha per i problemi del lago di Garda, che fanno parte poi dei problemi del bacino idrografico del Po.

Come associazione nazionale dei consorzi di bonifica, siamo già stati chiamati in audizione presso la Camera dei deputati nel caso dell'indagine sui problemi del bacino del Po, facciamo parte della cabina di regia dell'Autorità di bacino del Po e quindi abbiamo assistito e partecipato sia alle riunioni che si sono svolte a Parma e a Milano con l'Autorità di bacino del Po, con le Regioni, con la Protezione civile, sia nell'incontro che si è svolto presso la Presidenza del Consiglio, Dipartimento della Protezione civile, il 30 aprile scorso. L'interesse specifico, quindi, non è soltanto per il Po complessivamente considerato, ma anche per i singoli bacini.

Nell'ambito del bacino idrografico del Po, il lago di Garda assume una sua particolare configurazione, ciò per vari motivi, uno dei quali è che, a differenza degli altri laghi prealpini come ad esempio il lago Maggiore, il lago di Garda ha pochissimi apporti da monte ed è alimentato dal fiume Sarca, che è attualmente a secco; la neve è scarsissima, come peraltro in molte altre zone d'Italia e quindi la situazione desta vivissima preoccupazione.

La preoccupazione è tanto più viva poiché il lago di Garda non soltanto costituisce una fonte di alimentazione per le attività economiche (produttive, industriali ed agricole), ma costituisce anche un importante patrimonio naturale, una risorsa rilevante che va tutelata, protetta e conservata.

I problemi che ha il lago di Garda oggi rispecchiano i problemi che ha il bacino idrografico del Po. Oggi si impone di trovare soluzioni nell'emergenza condivise tra tutti i soggetti interessati. Comunque la particolarità del lago di Garda è che mentre nelle altre zone del bacino idrografico del Po si cercano soluzioni condivise con gli operatori delle reti elettriche, con i gestori dei grandi bacini idroelettrici a monte, viceversa per il lago di Garda la situazione è più limitata con riguardo ai soggetti tra cui definire una programmazione.

Riteniamo quindi che nella situazione di emergenza quale è attualmente quella del lago di Garda lo sforzo che si deve compiere è sempre nella stessa direzione, cioè di trovare, per l'utilizzazione delle acque in questo momento di crisi, delle soluzioni condivise tra tutti i soggetti utilizzatori, affidando ai soggetti protagonisti sul territorio l'individuazione di queste soluzioni condivise.

Nell'ambito di quel territorio, vi è un consorzio di secondo grado, il consorzio del Mincio, di cui fanno parte tutti e quattro i consorzi qui presenti, nonché le aziende che lo utilizzano a scopi industriali. Quindi il consorzio del Mincio, insieme alla comunità del Garda, con l'autorità per il Po (AIPO) possono essere i soggetti di riferimento per la gestione della crisi idrica e per trovare tra loro, in armonia, delle soluzioni condivise. Riteniamo, come associazione nazionale bonifiche (e con questa considerazione concludo il mio intervento, affidando poi ai singoli consorzi le specifiche indicazioni), che la situazione del lago di Garda vada affrontata attraverso un protocollo d'intesa che individui e poi gestisca soluzioni

condivise tra i vari soggetti interessati (comunità del Garda, consorzi di bonifica, consorzi di irrigazione). Devo ricordare peraltro – e tengo a sottolinearlo perché lo abbiamo fatto per il bacino idrografico del Po in linea generale e lo hanno condiviso tutti – che secondo le norme di legge vanno rispettate le priorità degli usi che la legge prevede. La legge n. 152 del 2006, ma già la legge Galli, prevedeva e prevede espressamente che subito dopo il consumo umano la priorità è per l'uso agricolo, il quale è finalizzato non solo all'alimentazione umana, crea altresì un grande beneficio all'ambiente, per tutte quelle ulteriori funzioni che l'acqua destinata all'irrigazione svolge.

PRESIDENTE. Stiamo conducendo quest'indagine, sollecitata in particolare dal senatore Molinari, già da diversi mesi. Considerate le notizie apparse sui giornali, gli allarmi lanciati e l'attenzione posta sul tema dal Governo, vorremmo avere da parte vostra – che siete i diretti operatori – qualche elemento di attualità.

LORENZI. Signor Presidente, occorre precisare che attualmente dipendiamo esclusivamente, con 120.000 ettari irrigui, dal lago di Garda. Non abbiamo altre fonti di approvvigionamento. Lo abbiamo già detto, ma vogliamo sottolinearlo: vi sono tre piccoli laghi a monte (Molveno, Valvestino e Ledro), ma qualora questi fossero svasati completamente, si innalzerebbe solamente di 3-4 centimetri il livello del lago di Garda.

È vero che negli 8.000 ettari di prato stabile e nei 2.000 ettari di risaie usiamo l'irrigazione per sommersione o scorrimento. Questi metodi di irrigazione fanno parte della storia dell'agricoltura mantovana, ma soprattutto di Mantova. Non c'è altro modo di mantenere il prato stabile, perché se non viene irrigato così scompare e con esso non solo una tradizione, ma una delle peculiarità più importanti del Mantovano. Qualcuno ha definito questo metodo d'irrigazione medievale: in effetti, risale al Medioevo, perché – permettetemi questa considerazione – i Gonzaga, quando regalavano i cavalli alla famiglia inglese, fornivano anche questo foraggio di eccezionale qualità e di importanti radici storiche.

L'importanza dell'irrigazione a scorrimento non è legata tanto alla quantità di acqua utilizzata, ma al fatto che tale acqua va ad innalzare la falde e ciò avviene nella zona a nord di Mantova; ne consegue che tutta l'acqua viene recuperata ed innalza il livello dei laghi. Inoltre, occorre tener presente che solo i nostri tre consorzi prelevano l'acqua direttamente dal lago di Garda.

È importante notare che – in base ai dati dell'AIPO – quando nel 2005 è stata sospesa l'irrigazione (sono previsti dei turni), si è successivamente deciso di ripristinarla perché l'abbassamento dei laghi era eccessivo. L'utilizzazione di questo tipo di irrigazione è dettata da un problema che riguarda non solo l'agricoltura ma, sostanzialmente, tutta la città di Mantova e i terreni a sud.

Vorrei sottolineare anche il fatto che all'interno dei nostri consorzi in circa 78.000 ettari stiamo utilizzando sistemi di irrigazione goccia a goc-

cia e non è un dato da sottovalutare; per il resto si fa ricorso al metodo ad aspersione. Si tratta di sistemi che richiedono uno scarso utilizzo d'acqua. Abbiamo a disposizione dati tecnici che rilevano come il nostro bacino d'utenza preleva 1,37 litri/secondo ad ettaro, rispetto a una media lombarda superiore ai 2 litri/secondo. Nell'ambito di questo bacino già da anni cerchiamo di risparmiare l'acqua perché riteniamo (da prima del 2003), insieme alla comunità del Garda e all'AIPO, che il lago di Garda sia un bacino assolutamente importante dal punto di vista turistico ed ambientale.

La situazione è la seguente: a oggi il lago di Garda è a 47 centimetri sullo zero idrometrico, a 40 centimetri sotto il livello più basso dello stesso giorno del 2005. Registriamo 40 centimetri in meno d'acqua rispetto al 2005, l'annata peggiore che abbiamo avuto in passato. Per le irrigazioni utilizziamo circa un centimetro d'acqua al giorno. Come potrete desumere dai grafici dell'AIPO che consegno alla Commissione, verso fine giugno dovremmo raggiungere lo zero idrometrico sul lago e dovrebbe essere chiusa la diga di Salionze dalla quale oggi preleviamo l'acqua.

Attualmente stiamo sommergendo le risaie (stamattina stavano venendo giù due gocce d'acqua), ma utilizziamo solamente il 63 per cento della nostra concessione di derivazione. È da anni che non guardiamo più alla concessione, ma a quello che ci serve, cercando di risparmiare. L'anno scorso per l'irrigazione non abbiamo mai utilizzato più del 75 per cento della concessione (quanto contemplato dalla concessione, a nostro avviso, è solo una previsione scritta). Ciò che ci interessa è avere l'acqua il più a lungo possibile, utilizzandola nel migliore dei modi, compatibilmente con le esigenze del lago. Considerate che dei 50 metri cubi che stiamo erogando in questo momento, 10 metri cubi vanno a finire nell'alveo del fiume Mincio, perché è il minimo deflusso vitale che porta l'acqua ai laghi. Quindi, la quantità d'acqua utilizzata dall'agricoltura non è tutta quella che esce dalla diga, ma solo una percentuale.

Per gestire questi dati abbiamo creato un tavolo – sicuramente non istituzionalizzato – assieme alla comunità del Garda, all'AIPO e, recentemente, anche alle Province di Trento, Verona e Mantova, perché è interesse di tutti poter utilizzare il bacino del Garda come vorremmo. Il problema è che il lago di Garda ha un bacino imbrifero molto piccolo (2000 chilometri quadrati) e, quindi, ha scarsa possibilità di incamerare acqua. Cerchiamo di utilizzarla al meglio.

Quali sono le proposte che avanziamo? La nostra situazione è assolutamente diversa da quella di altre Regioni o Province, perché non abbiamo bacini da cui svasare e dobbiamo utilizzare al meglio quella poca acqua che abbiamo a disposizione, consapevoli del fatto che, ad un certo punto, dovremo sospendere l'irrigazione.

È possibile, a breve termine, utilizzare una galleria che si chiama Mori Torbole, costruita perché Verona non finisse sommersa dall'acqua dell'Adige in piena. La galleria è stata aperta il 17 novembre del 2000 e ha prelevato dall'Adige circa 250-300 metri cubi al secondo d'acqua,

creando molto fastidio ai gardesani, perché si trattava di un rilevante quantitativo d'acqua turbolenta e ricca di materiale organico che è andata ad inquinare – concedetemi il termine – e a turbare l'acqua del Garda che è molto bella ed azzurra.

Chiediamo che questa galleria, in stagioni non turistiche (da settembre in poi), possa essere utilizzata per rialzare i livelli del bacino, portandovi dai 30 ai 50 metri cubi al secondo: non grandi quantità d'acqua, ma quella che è disponibile nell'Adige quando non è in piena (altrimenti porta con sé detriti e materiale inquinante). È una soluzione a breve termine che vorremmo fosse adottata per innalzare il livello del lago.

Vorremmo anche che si riflettesse sull'eventualità di realizzare una bretella a sud del lago che colleghi l'Adige al Mincio. Dal punto di vista idraulico è fattibile; bisogna vedere – ma deve essere studiato adeguatamente – quanta acqua può fornire l'Adige al Mincio: tale bretella a sud del lago potrebbe, in alcuni momenti di grande difficoltà, portare l'acqua dall'Adige al Mincio.

Come vi ho già detto, crediamo di aver utilizzato al meglio le risorse del piano nazionale irriguo che – vorrei ricordarlo a tutti – è stato introdotto nel 2003; i fondi stanno per essere sbloccati e qualcuno di noi ha già ricevuto il decreto ma – se tutto andrà bene – sarà attuato nel 2008, con un innalzamento dei costi rispetto a quanto previsto nel 2003. Chiediamo quindi che ci sia consentito di accedere ad alcuni fondi, perché ne avvertiamo la necessità, dichiarandoci disponibili anche a rivedere alcuni sistemi di irrigazione.

Credo di aver spiegato, seppur in modo molto succinto, gli aspetti che consideriamo rilevanti. Vi è, comunque, la nostra piena disponibilità ad operare al meglio, perché Mantova non ha altre possibilità, in quanto strettamente legata al lago di Garda. Vorremmo pertanto poter operare in perfetta sintonia con la comunità del Garda e con i singoli Comuni, al fine di trarne un vantaggio comune.

Signor Presidente, prima di concludere il mio intervento vorrei aggiungere due elementi che non sono stati inseriti nel documento che lasceremo agli atti, ma che ritengo assolutamente importanti.

Il primo riguarda il depuratore del lago di Garda, situato a Peschiera: oggi avremmo anche la possibilità di utilizzarne i reflui ai fini di irrigazione. Abbiamo già sottoposto agli enti interessati la richiesta di spostare tale deflusso da 50 metri a sud della diga di Salionze a 9 chilometri di distanza, attraverso la realizzazione di una bretella per congiungere i fiumi Adige e Mincio. È comunque importante reperire e poter utilizzare i fondi necessari, nell'ottica dei lavori di rifacimento che stiamo già portando avanti.

Il secondo aspetto da non sottovalutare è che a nord della diga vi è una centrale termoelettrica. Poiché utilizziamo l'acqua per l'irrigazione solamente per 120-140 giorni circa l'anno, non di più, in tutto il resto del tempo (specialmente durante i 200 giorni invernali) potremmo far defluire 15 metri cubi al secondo: l'acqua necessaria alla centrale termoelettrica per abbassare la pressione dei turbocompressori. Se, in caso di emergenza,

vi fosse la possibilità di alzare o variare quel dato da 3 a 5, si risparmierebbero circa 7-8 metri cubi d'acqua, che fornirebbero circa 35 o 40 giorni di irrigazione in più. È quindi determinante nei momenti di emergenza anche poter variare le regole: non penso infatti che in un momento di assoluta emergenza dovremmo cristallizzarci sui dati.

ANSELMI. Signor Presidente, sottolineo brevemente alcune questioni che ritengo rilevanti, benché sia stato esaustivo l'intervento del dottor Lorenzi, presidente del consorzio del Mincio, del quale sono vice presidente (e, dunque, parliamo a nome di tutti).

Riuscire a portare le acque del lago di Garda ad un certo livello nella stagione invernale è indispensabile, a mio avviso, per l'agricoltura ma anche per il turismo: oggi è penoso vederlo così basso. Sappiamo che per quest'anno sono già state effettuate numerose prenotazioni soprattutto da parte dei turisti tedeschi, che vi fanno ritorno di buon grado. Non vorremmo, dunque, che proprio il livello del lago fosse un motivo di insoddisfazione dei villeggianti, che così non sarebbero più invogliati a tornare, mettendo in crisi il settore turistico locale. Si tratta, allora, di difendere l'economia globale del lago di Garda.

Tentare di recuperare – come diceva il dottor Lorenzi – il *surplus* di acqua dell'Adige che d'inverno viene fatto defluire in mare potrebbe contribuire ad innalzare il livello delle acque del Garda. Infatti, se ad aprile questo si attestasse non dico a 140, ma almeno tra i 110 ed i 120 centimetri sopra il livello idrometrico, non avremmo più difficoltà, né dal punto di vista agricolo né da quello turistico, anche se il bacino è limitato (pensate che ogni suo centimetro contiene 3,7 milioni di metri cubi di acqua). In questo caso non avremmo più problemi anche perché abbiamo cominciato ad usare l'acqua con parsimonia. Comunque è necessario sedersi tutti intorno ad un tavolo per ragionare su come risparmiarne ancora di più. La possibilità c'è, a mio avviso, ma vanno effettuati grandi investimenti: ci impegneremo ad attuare piani di riordino irriguo, eliminare lo scorrimento di acque, laddove possibile, e rivedere la canalizzazione e tutta una serie di impianti e di metodi di irrigazione. Ripeto, però, che per realizzare tali opere servono grandi investimenti: la possibilità di diminuire ulteriormente il consumo di acqua c'è, ma – come ho spiegato – a fronte del compimento di tutti i succitati interventi.

PRESIDENTE. Nel ringraziare gli auditi per i loro interventi, prima di lasciare la parola ai senatori che volessero eventualmente rivolgere loro alcune domande, ricordo che la nostra Commissione ha preso l'impegno di effettuare un sopralluogo sul lago di Garda in riferimento all'indagine conoscitiva in corso.

MOLINARI *(Aut.)*. Signor Presidente, vorrei effettuare un breve collegamento al verbale dell'audizione del direttore dell'Autorità di bacino dell'Adige, il quale ha riconosciuto che il lago di Garda è la più grande cassa di laminazione delle acque d'Europa. Ho sottolineato questo aspetto

già in quell'occasione, ma lo ribadisco oggi perché la riflessione che hanno condotto i presidenti dei consorzi che hanno partecipato alla nostra seduta e la dottoressa Martuccelli va nello stesso senso.

Desidero, però, segnalare alla vostra attenzione solamente due ulteriori problematiche. In primo luogo, mi pare urgente riuscire a coniugare emergenza e sistema. Una questione è l'emergenza per la quale ci si arrabatta: anche l'ultima delle osservazioni svolte trova la propria collocazione in un regime emergenziale (e quindi nella possibilità che un'autorità governativa sovrintenda ad un accordo). Altra questione è, invece, la riflessione sul sistema: sono emersi dal presente dibattito due aspetti estremamente interessanti, anche nel caso in cui ci si riferisca ad interventi infrastrutturali di collegamento fra il bacino dell'Adige e quello del Po ed i 120.000 ettari irrigati tramite il Mincio. Vi ricordo che il direttore dell'Autorità di bacino dell'Adige ebbe a dire che altimetricamente la soluzione è possibile, ma si riservò naturalmente ogni altra qualsivoglia valutazione, ivi compresa quella sulla portata effettiva del bacino del fiume. Quest'ultima soluzione presenterebbe un vantaggio rispetto all'apertura della galleria Adige-Garda, sia pure qui correttamente ipotizzata per le stagioni mediane, al fine di evitare che nel lago tracimino i detriti ed il materiale di quel fiume, ivi comprese quelli derivanti dalle zone industriali del Trentino-Alto Adige. Darebbe, infatti, maggiore continuità a questa tipologia di afflusso, che riguarderebbe l'utilizzo agricolo e non avrebbe ipotetiche e perverse conseguenze sull'elemento ambientale e turistico.

In secondo luogo, un ulteriore problema è rappresentato dall'eventuale spostamento degli impianti e dall'utilizzo dei reflui per certi usi, se posso riassumere la questione in questi termini: entrambi presentano la necessità di un intervento governativo e di una regia oltre che di un finanziamento adeguati.

CONFALONIERI *(RC-SE)*. Signor Presidente, interverrò in modo assai sintetico ricollegandomi a quanto sostenuto dai presidenti dei consorzi oggi intervenuti.

Purtroppo, è probabile che il picco massimo di crisi di quest'anno diventi un dato strutturale ed allarmante. Sono stato consigliere regionale e so che in molte altre occasioni si è determinata tale emergenza; purtroppo, quindi, dobbiamo mettere in conto che questo dato emergenziale possa diventare un elemento strutturale.

Considero, allora, molto importante quanto hanno dichiarato i rappresentanti dei consorzi, nell'ambito dell'indagine conoscitiva che abbiamo avviato sul bacino del Po. Ritengo inoltre che il problema dei problemi e l'elemento di fondo stiano nel rapporto tra il reperimento della risorsa idrica ed il suo consumo e, quindi, in questo caso, tra il Garda e il mantovano (ma potrebbe trattarsi di quello tra il cremonese ed il laghi di Cancano, per quanto riguarda la Lombardia). Penso dunque che dovremmo trovare alcuni elementi fondanti per dar corso ad una verifica sul campo che ci consenta di pensare agli investimenti strutturali che in futuro ci possano porre al riparo dalle emergenze. Altrimenti, ogni anno si crea questa

stessa situazione. Nel concludere l'indagine che abbiamo avviato, ritengo che questo sia il problema su cui dobbiamo davvero focalizzare la nostra attenzione.

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo con lei, senatore Confalonieri: credo che di questo tema si occuperà anche l'ufficio di Presidenza convocato per oggi, nell'ambito della definizione del calendario dei lavori e dell'indagine conoscitiva in corso. L'emergenza in atto, rischia di diventare strutturale, per cui si richiede un intervento anche da parte nostra.

Ringrazio gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,20.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00